

Enti privati rastrellano danaro pubblico senza alcun controllo

Le «cavalette dell'assistenza» divorano 1.500 miliardi all'anno

Si moltiplicano i casi di scandalosi arricchimenti sulla pelle degli assistiti — La riforma delle « Istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza » mira a salvaguardare gli interessi dello Stato e dei cittadini bisognosi — Perché la DC si oppone

Le IPAB (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza) sono, come è noto, la denominazione moderna delle ex opere pie. La loro funzione è definita da uno statuto che le considera « enti morali con il fine di portare assistenza ai poveri, procurandone l'educazione, la istruzione, l'avviamento a qualunque professione o mestiere ». Un campo vastissimo, se si tiene presente che rientrano nell'ambito anche gli asili per i bambini, i ricoveri per i bambini, i vecchi, le ragazze madri, tutti i bisognosi.

L'assistenza, come le chiama qualcuno, che divorano in gran fretta i 1.500 miliardi che lo Stato annua- mente eroga in assistenza e fa gocciolare tutto quello che, in più, dà la beneficenza privata.

Un solo esempio. Oggi, in pratica, le istituzioni religiose, nel campo dell'infanzia, sono presidiate da 3000 istituti sui 4500 esistenti e detengono: il 15 per cento degli istituti per la prima infanzia (breve corso) incluso; il 91 per cento degli istituti educativi assistenziali; il 48 per cento degli istituti di educazione; il 19 per cento dei preventori delle emble; il 39 per cento degli istituti per minorati sensoriali, fisici e psichici. Un vero rastrellamento a tapeto.

Basterebbe questo fenomeno a dare un senso negativo a tutte le attività di gestione delle IPAB. Ma non è il solo. Il sospetto, l'ombra della malversazione e del delitto si proietta su molte di queste istituzioni, allorché, a ridosso di grossi scandali, proprio legati all'assistenza, che scuotono l'opinione pubblica negli anni '60, (Fetrucci, Allotta, ecc.) vengono alla luce particolari stupefaccianti che oggi affiorano in alcuni di quei macroscopici scandali che, nell'ombra, si è andata creando sull'industria del povero.

Basterebbe questo fenomeno a dare un senso negativo a tutte le attività di gestione delle IPAB. Ma non è il solo. Il sospetto, l'ombra della malversazione e del delitto si proietta su molte di queste istituzioni, allorché, a ridosso di grossi scandali, proprio legati all'assistenza, che scuotono l'opinione pubblica negli anni '60, (Fetrucci, Allotta, ecc.) vengono alla luce particolari stupefaccianti che oggi affiorano in alcuni di quei macroscopici scandali che, nell'ombra, si è andata creando sull'industria del povero.

Danaro
Si scopre così che a Roma, ad esempio, l'ordine delle «suore serve di Maria Riparatrice» — all'origine molto povera — è dedicato per più all'assistenza dei moribondi (è appunto l'ordine al quale il prof. Allotta subdilatava i bambini poveri e tubercolotici guadagnando forti somme) è diventato miliardario nel giro di pochi anni, e possiede tre cliniche nella capitale, una dozzina di colonie, dieci tra orfanotrofi e preventori (a Milano, Narni, Rimini, Cortona, Santa Marinella), terreni edificabili sulle riviere. E si scopre che le cosiddette «suore minime della Passione» (casa generalista a Cosenza), ordine fondato nel '28, ha goduto, soprattutto negli anni '50, di un «boogey» di riciclaggio e di acquisto di immobili e di terreno, è diventato proprietario, nella poverissima Calabria, di decine di orfanotrofi, asili, ecc.

Allo stesso modo una luce inquietante getta, su molte di tali istituzioni, la lunga serie di episodi scandali che la cronaca porta alla ribalta: Celestini di Frato, con ragazzi seviziati da frati maniaci; lager di bambini, a Castelli di Stabia; Clinica di Sant'Orsola, dove una irruzione dei carabinieri trova ragazzi spacciati per drogati; la casa di cura di Santa Maria, dove i bambini sono morti di fame; l'orfanotrofio di San Giovanni, dove i bambini sono morti di fame; l'orfanotrofio di San Giovanni, dove i bambini sono morti di fame; l'orfanotrofio di San Giovanni, dove i bambini sono morti di fame.

Un parco archeologico a Xanten, nella RFT, vengono ricostruite le antiche mura della città romana di Colonia Ulpia Traiana. Come i loro colleghi dell'antica Roma, i muratori usano la tecnica di mescolare paglia alla calce.

Un parco archeologico a Xanten, nella RFT, vengono ricostruite le antiche mura della città romana di Colonia Ulpia Traiana. Come i loro colleghi dell'antica Roma, i muratori usano la tecnica di mescolare paglia alla calce.

Un parco archeologico a Xanten, nella RFT, vengono ricostruite le antiche mura della città romana di Colonia Ulpia Traiana. Come i loro colleghi dell'antica Roma, i muratori usano la tecnica di mescolare paglia alla calce.

ANTICHE MURA A REGOLA D'ARTE

Un parco archeologico a Xanten, nella RFT, vengono ricostruite le antiche mura della città romana di Colonia Ulpia Traiana. Come i loro colleghi dell'antica Roma, i muratori usano la tecnica di mescolare paglia alla calce.

STUDENTE 14ENNE ARRESTATO A CAGLIARI

CAGLIARI, 15. Uno studente di 14 anni, Giuliano Marras, da Cagliari, frequentante la seconda classe della scuola media di via Melogiu, nel popolare quartiere di via Mirrionis, ha tentato di incendiare l'autovetture dell'insegnante parcheggiata davanti all'edificio scolastico. Notato dallo stesso insegnante, il prete don Ferra, il ragazzo si è allontanato dalla zona ritornandovi però poco dopo con le medesime intenzioni.

QUALE LA 850 PIU' SPAZIOSA D'EUROPA?



Renault 6 è la migliore dimostrazione che un'automobile di piccola cilindrata può essere una vera automobile: 5 porte, bagagliaio a volume variabile (fino a oltre 1 metro cubo), abitabilità eccezionale. E' la berlina 850 più spaziosa d'Europa. Renault 6 è grande per altre caratteristiche: confort, sicurezza e tenuta di strada garantiti dalla trazione anteriore, motore robusto, consumi sempre limitati, minima manutenzione, sospensioni a grande assorbimento.

E un prezzo competitivo. Renault 6: L. (850 cc, 125 km/h) - TL (1100 cc, 135 km/h). Provatala alla Concessionaria più vicina. Le Renault sono lubrificate con prodotti Elf.

Gamma Renault, trazione anteriore. Sempre più competitiva.

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Ivrea
Capitale interamente versato L. 60.000.000.000

RISULTATI DELL'ESERCIZIO 1975

Il Consiglio di Amministrazione della Ing. C. Olivetti & C., S.p.A., riunito il 14 aprile ad Ivrea, ha esaminato il bilancio e il rendiconto economico dell'esercizio 1975 da sottoporre all'Assemblea degli azionisti.

Le gravi difficoltà della situazione economica del nostro paese e dei mercati esteri hanno avuto riflesso sull'andamento dell'esercizio che si è chiuso con una perdita di 8,6 miliardi di lire. In particolare hanno influito il forte aumento dei costi di produzione e l'entità del fatturato che, in conseguenza della caduta generale degli investimenti, è risultato inferiore al previsto.

La perdita verrà coperta mediante utilizzo di parte della riserva straordinaria. Nello stesso tempo verrà eseguita per 37,2 miliardi la rivalutazione dei beni patrimoniali in base alle norme contenute nella legge 2 dicembre 1975, n. 576.

Per l'esercizio 1975 sono stati effettuati ammortamenti, secondo le aliquote massime ordinarie consentite, nella misura di 22,5 miliardi. Nell'esercizio precedente, che presentava un utile di 4,2 miliardi, gli ammortamenti erano stati di 15,5 miliardi.

L'accantonamento al fondo indennità anzianità dipendenti è stato effettuato integralmente, compreso le quote progressive, per un totale di 30 miliardi.

Il fatturato consolidato del Gruppo nel 1975 è stato di 856,4 miliardi con un aumento del 7,6 per cento rispetto all'anno precedente. Alla fine del 1975 i dipendenti occupati nelle aziende del Gruppo erano 70.749, con una riduzione di 838 unità in confronto al 31 dicembre 1974.

Il fatturato della Società capogruppo è stato di 379,1 miliardi con un aumento del 10,3 per cento rispetto a quello dell'anno precedente.

Alla fine del 1975 i dipendenti della Società erano 30.855 con una differenza in meno di 304 unità in confronto al 31 dicembre 1974. Il costo del lavoro è passato da 191,6 miliardi del 1974 a 225 miliardi del 1975 con un aumento di 33,4 miliardi, pari al 17,4 per cento.

Il Consiglio di Amministrazione ha potuto constatare che la solidità del patrimonio sociale, la qualità dei prodotti e le capacità delle strutture aziendali in Italia e all'estero consentono di guardare con fiducia al prossimo futuro. Tale apprezzamento è confortato dalle prime notizie sull'andamento della gestione 1976: gli ordini acquisiti nel primo trimestre, con un aumento di tendenza già manifestata nel secondo semestre del 1975, hanno superato del 33,6 per cento quelli del corrispondente periodo dello scorso anno.

Il Consiglio ha deliberato la convocazione dell'Assemblea degli azionisti in Ivrea il giorno 28 maggio 1976 alle ore 10, in prima convocazione, e il 3 giugno 1976 alla stessa ora, in seconda convocazione.

Ivrea, 14 aprile 1976
olivetti

Medioevo

Certo, oggi non si mar- tiano più con il ferro ar- ventato) i piedi degli e- posti, come avveniva cento anni fa nel brofetrotto di Venezia; ma cosa dire di istituti che, ancor oggi, si chiamano « opere pie » e sono pubblicati dalla AAI (« Ritiro delle opere orfane », « Istituto delle derelitte », « Asilo delle orfane », « Opera ragazzi della strada », « Istituto boccon del povero », « Casa dello storpio », « Conservatorio delle verginelle »?

Che cosa è avvenuto in realtà? È avvenuto che, da la loro matrice confessionale e privata, le IPAB in gran parte, ad onta della legge, 1890, come enti privati hanno continuato ad agire, nonostante l'obbligo di pubblica, per dire, controllo pubblico. È venuto ad esempio, che nei consigli di amministrazione hanno continuato a contare poco gli uffici pubblici e, a loro volta, molto la Curia e i suoi portavoce, mentre la veste pubblica è stata utilizzata largamente solo in mera finanza, per il maggior del denaro dello Stato. E' in questo groviglio di interessi (che vuol dire sottogoverno, potere clientelare, lucro) il vero motivo della opposizione allo scioglimento delle IPAB da parte dc.

La deprezzatissima laurea

MILANO, aprile. All'Università statale è tempo di esami di laurea. Ogni pomeriggio, a turno, una decina di giovani entrano nelle aule dei professori per discutere la propria tesi e per uscire poco dopo con un cartoncino giallo in mano che sancisce il loro nuovo stato di « dottori » in lettere o in filosofia.

COM'E' CADUTO IN BASSO QUEL « PEZZO DI CARTA »

Anche nella forma l'esame si è ridotto a una banalità — Tesi divaricate rispetto all'impostazione del piano di studi — Il maggiore assillo è la ricerca di un'occupazione retribuita — Torna in auge la «dispensa» — Selezione per censo

Dalla nostra redazione
Milano, aprile. Un sergente e un marinaio, in servizio presso l'ispiporto della Marina militare di Luni (La Spezia), sono stati condannati dal locale Tribunale militare a 10 mesi di reclusione, con la concessione del doppio beneficio di legge. Erano accusati di aver costretto, nel novembre scorso, la « bozza Forlani » del Regolamento di disciplina.

Due militari condannati per « contestazione »

LA SPEZIA, 15. Un sergente e un marinaio, in servizio presso l'ispiporto della Marina militare di Luni (La Spezia), sono stati condannati dal locale Tribunale militare a 10 mesi di reclusione, con la concessione del doppio beneficio di legge. Erano accusati di aver costretto, nel novembre scorso, la « bozza Forlani » del Regolamento di disciplina.

Il subito, il posto. E le conseguenze si vedono: i corsi sono progressivamente disertati, si gonfia, a dismisura, l'impiego didattico, all'università si va solo per sostenere gli esami.

« Con tutto quello che abbiamo fatto — mi ha detto un assistente — per combattere le dispense, quella che abbiamo definito la « cultura in pillole », e per conquistare i seminari, come fondamenti di una nuova didattica, non cattedratica; di uno studio che rompesse l'isolamento dello studente e il « docente nello stesso tempo ». Ora la dispensa non solo è ben accolta, ma ritorna a gran voce.

Verrà chiuso il carcere militare di Gaeta

Fra tre anni tutti i detenuti potranno essere trasferiti in un nuovo complesso a S. Maria Capua Vetere che ne hanno chiesto la chiusura, mentre i detenuti molti dei quali testimonio di Geova, che si rifiutano di prestare il servizio di leva, e obiettori di coscienza, hanno dato vita anche di recente a vivacissime proteste per le condizioni in cui sono costretti a vivere. La stessa Lega degli obiettori di coscienza ha annunciato, per il 25 aprile prossimo, una manifestazione di protesta ed una raccolta di firme per la chiusura del reclusorio.

ANTICHE MURA A REGOLA D'ARTE

Un parco archeologico a Xanten, nella RFT, vengono ricostruite le antiche mura della città romana di Colonia Ulpia Traiana. Come i loro colleghi dell'antica Roma, i muratori usano la tecnica di mescolare paglia alla calce.

STUDENTE 14ENNE ARRESTATO A CAGLIARI

CAGLIARI, 15. Uno studente di 14 anni, Giuliano Marras, da Cagliari, frequentante la seconda classe della scuola media di via Melogiu, nel popolare quartiere di via Mirrionis, ha tentato di incendiare l'autovetture dell'insegnante parcheggiata davanti all'edificio scolastico.



italturist

IL MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO